



ALLEGATO n. 1

SCHEMA DI DOMANDA

(da compilare in tutte le sue parti e da allegare in fotocopia)

Il/La sottoscritto/a

Nome ..... Cognome .....

Luogo e data di nascita .....

Indirizzo .....

Città ..... c.a.p. ....

Recapito telefonico e fax .....

E-mail .....

chiede di partecipare al concorso

per l'assegnazione del premio europeo "Giustina Rocca", 2<sup>a</sup> Edizione 2024/2025 con l'elaborato dal titolo:

---

Allega

- lettera di presentazione;
- copia documento di identità;
- dichiarazione (all.2).

Il/La sottoscritto/a dichiara di accettare integralmente le disposizioni del bando di concorso e autorizza l'utilizzo dei suoi dati personali ai sensi del decreto legislativo n. 196/2003 e successive modifiche e integrazioni e del Regolamento UE 2016/679 nonché della normativa in materia prevista negli Stati Membri dell'Unione Europea.

.....

(data)

Firma

.....



ALLEGATO n. 2

DICHIARAZIONE

Il/la

sottoscritto/a.....

nato/a.....prov.....il.....

e residente a .....

con studio in .....

(cod.fisc. .... - P.IVA.....)

DICHIARA

- di possedere il diploma di laurea in giurisprudenza con voto ....., conseguito il.....

- di essere iscritto dal ..... presso l'Albo degli Avvocati / Registro Praticanti dell'Ordine Forense di .....ovvero dell'ente .....

- di aver conseguito l'abilitazione alla professione forense ovvero alla professione di ..... in data .....

.....

(data)

.....

Il dichiarante



## ALLEGATO n.3

Indicazioni sull'elaborato da redigere.

Tema: **“La dimensione europea della donna nelle professioni legali”**.

Il premio europeo è dedicato alla giurista tranese Giustina Rocca, prima donna ad esercitare la professione forense quale arbitro in una controversia civile nel XVI secolo quando erano solo gli uomini a gestire le liti ed i conflitti.

La candidata, anche attraverso il richiamo alle normative interne degli Stati membri della Comunità Europea, deve affrontare le problematiche del *gender gap* e, quindi, dell'eventuale divario fra genere maschile e femminile nell'esercizio delle professioni legali.

L'elaborato costituisce un'analisi sulla parità di genere individuando gli eventuali ostacoli e le soluzioni possibili, già in atto e ad individuarsi per il raggiungimento dell'obiettivo, fornendo anche un contributo personale sul tema.

Dall'esempio di Giustina Rocca alla Dichiarazione dei diritti della donna e di Olympe De Gouge (1791), che per prima ha parlato di parità in termini giuridici e legali fra i generi, l'elaborato potrà fornire spunti su quali sono stati le lotte, le esigenze ed i traguardi raggiunti e da raggiungere per una disciplina comunitaria uniforme nel mondo delle professioni legali.

Lo studio rientra nell'ambito della Agenza 2030 per lo sviluppo sostenibile, sottoscritta il 25 settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri delle Nazioni Unite, e approvata dall'Assemblea Generale dell'ONU.

L'agenda rappresenta una sfida globale che tra i 17 obiettivi fissati per lo sviluppo sostenibile sono stati individuati anche quelli sulla parità di genere e la riduzione delle disuguaglianze.

La professione legale è intesa in senso lato (a titolo esemplificativo, giurista, giurista di impresa, avvocato, notaio, magistrato, consulente, dirigente o funzionario in amministrazioni pubbliche o private, in ruoli diplomatici, etc.).

Quali sono gli ostacoli che impediscono il libero svolgimento della professione con riferimento al genere: aspetti discriminatori legati al sesso, maternità, legittimo impedimento, compenso, la naturale predisposizione all'accudimento familiare, la minore redditività.

Quali possono essere le misure a supporto delle professionalità legali femminili che consentano di conciliare gli impegni familiari con i tempi dei processi e delle attività (ad esempio, l'estensione del legittimo impedimento alle avvocate nel periodo di astensione per maternità, che consente di evitare sostituzioni processuali; ogni misura che incentivi la digitalizzazione della giustizia; la riduzione dei costi della professione).

La rimodulazione degli impegni della gestione domestica senza rinunce radicali può innestare percorsi professionali avanzati nel settore legale per le donne.

Potenziare il lavoro agile negli uffici legali pubblici e privati; stanziare fondi per sostenere la paternità per i liberi professionisti anche con detrazioni e fiscalità agevolata; introdurre indennità aggiuntive per il part-time “assistenziale” di dipendenti di sesso maschile, premiare le aziende, le amministrazioni, le organizzazioni professionali con policy gestionali che promuovano la collaborazione domestica tra partners senza distinzione dei ruoli.

La minore capacità di guadagno spesso corrisponde ad un minore tempo lavorativo (spesso il part-time negli uffici legali delle aziende private o la semplice collaborazione negli studi professionali) o ad un impegno limitato a settori giuridici di minore redditività.

Una maggiore disponibilità di tempo lavorativo gioverebbe quindi certamente all'aumento dei guadagni. Altro fattore importante nella disparità di trattamento è rappresentato dai pregiudizi culturali, che ancora oggi associano la professione forense a un ruolo tipicamente maschile. Sono rare le colleghe che, nella loro carriera, non siano state chiamate almeno una volta Signora (o Signorina, se avevano anche



lo *svantaggio* dell'età), e ciò non solo da parte di clienti o “non addetti ai lavori”, ma persino da parte di colleghi uomini.

Il ruolo dei Comitati Pari Opportunità e degli organismi impegnati ad eliminare il divario di genere.

L'esperienza personale e/o professionale sui temi suindicati nel paese di provenienza.

Centro Studi “Giustina Rocca”